

Zingaretti: sarà più facile che all'Aquila, non faremo errori

Per il governatore del Lazio devono decidere sindaci e popolazioni. «Molti meno gli sfollati»

NESSUNA NEW TOWN

Giusto ricostruire come era, mantenere il tessuto sociale tipico di queste terre

dall'inviato
Alessandro Farruggia
■ AMATRICE

«**IL NUMERO** delle vittime è particolarmente impressionante, praticamente uguale al sisma in Abruzzo. Il centro storico di Amatrice è stato spazzato via, il prezzo pagato in termini di vite umane di dolore, è pesantissimo. Ma il numero degli sfollati è molto più limitato che all'Aquila. Qua non c'è una città con sessantamila senza casa, ci sono alcuni paesi colpiti molto duramente, ma con circa 2 mila e 500 sfollati. La scala, dal punto di vista della ricostruzione, è diversa. Fare le cose per bene e farle presto è non solo giusto, ma è anche un obiettivo percorribile. Lo dobbiamo a questa gente straordinaria, a questo territorio». Così il governatore del Lazio Nicola Zingaretti.

Governatore Zingaretti, si riuscirà ad evitare la costruzione di new town come all'Aquila e ricostruire come era e dove era?

«È quello che le amministrazioni locali chiedono ed è quello che il governo si è impegnato a fare. È giusto ricostruire come era, mantenere quel prezioso tessuto sociale tipico di queste terre».

Il che significa mantenere tutti in tenda fino a gennaio per poi trasferirli nelle casette in legno tipo Onna e li lasciarli fino a che non sarà costruito il paese, tra due o tre anni come minimo?

«La richiesta di fare le casette in legno va soddisfatta, toccherà ai sindaci decidere che fare da qui a quando non saranno pronte».

Ma sino ad allora la soluzione più percorribile sono le tende?

«Non so, ma questa è una opinione strettamente personale, se sia opportuno lasciare tutti in tenda fino a gennaio, credo che bisognerà verificare bene se la gente sia disposta ad accettare un sistemazione in alberghi o appartamenti, che sarebbe più confortevole. Ma devono essere loro a decidere. L'importante è che non gli venga imposto nulla. Hanno già sofferto abbastanza. Se vogliono restare che restino, la Protezione Civile e tutte le istituzioni faranno il possibile per ridurre i loro disagi al minimo possibile e per ridurre il tempo necessario per costruire le casette in legno».

Come valuta l'operato della Protezione Civile, degli organi dello stato, dei volontari?

«Assolutamente straordinario. Io sono arrivato qui alle 7 del mattino e ho già trovato i vigili del fuoco, i cinofili, la protezione civile nazionale e regionale, le associazioni, i poliziotti, i carabinieri, i forestali, la finanza. Tutti. La risposta a questa emergenza è stato un altro passo in avanti dell'Italia, della macchina della Protezione Civile, che pure già così professionale era. La risposta a questo sisma risente in positivo delle esperienze fatte all'Aquila, il che fa ben sperare anche per evitare gli errori che si fecero dopo quel terremoto, gli errori e i ritardi».

Anche qua errori ne stanno emergendo. Come la scuola messa in sicurezza nel 2012 e già crollata.

«Se qualcosa non è andata come doveva, la procura lo accerterà. Come giusto che sia. Vedranno le carte, i progetti, i materiali usati, le verifiche fatte. Con scrupolo. Con severità. Ma evitiamo i processi fuori dalle aule giudiziarie. La verità emergerà».

